per l'inizio di quest'avventura: «Vaccinarsi è un diritto ma è anche un dovere. Dobbiamo diventare tutti immuni anche all'egoismo», il suo messaggio. Ieri in Emilia-Romagna ci sono stati 1.283 nuovi contagi su seimila tamponi. Il tasso di positività scende al 21%. Calano i ricoveri negli ospedali ma ci sono altri 69 morti, di cui 23 a Bologna, 7.493 dall'inizio della pandemia. Tra le vittime sotto le Due Torri, una donna di 53 anni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il punto**
**Altre 69 vittime**

**69** I decessi

Sono 69 i decessi comunicati ieri, di cui 23 a Bologna. In tutto, 7.493 dall'inizio della pandemia. Tra le vittime sotto le Due Torri, una donna di 53 anni.

**1.283** I contagi

Ieri in Emilia-Romagna ci sono stati 1.283 nuovi contagi su poco più di seimila tamponi. Il tasso di positività scende al 21% dal 30% del giorno prima. Calano i ricoveri negli ospedali

*Il racconto/1*

# Il primo test a una dottoressa di 31 anni

*di* **Giuseppe Baldessarro**

Si chiama Camilla Benedetti ed è una giovane dottoressa delle Usca, le unità di continuità assistenziale. È stata la prima a vaccinarsi ieri alle 14 in Autostazione, negli stessi spazi utilizzati nei mesi scorsi per fare i tamponi. Ad assistere alla somministrazione della dose della Pfizer-Biontech c'erano l'assessore regionale alla Sanità Raffaele Donini, il direttore dell'Ausl Paolo Bordon e il sindaco Virginio Merola arrivati a salutare quello che è stato definito «un passaggio storico nella lotta al coronavirus».

A Bologna, come nel resto della regione, i primi vaccini sono stati riservati ai sanitari che ogni giorno lavorano soprattutto sul territorio. Giovani come la 31enne Camilla Benedetti, impegnati nell'assistenza domiciliare con le Usca. O come Rosa Montanarella infermiera che svolge un lavoro simile in una struttura pubblica a San Lazzaro di Savena. E ancora c'erano coordinatrici esperte come Lara Tani, oppure medici con meno anni d'esperienza come il dottor Brenno Maria Savini. Professionisti che ieri si sono messi in fila in attesa del loro turno. Quel camice bianco lo hanno sognato «fin da quando erano bambini», dice Benedetti. Lei ha imparato ad amare la medicina seguendo il padre «veterinario in Appennino». A dispetto della sua età, la prima vaccinata si è già misurata con la prima linea. Si è laureata in Medicina Generale a Modena nel 2015, e da quel giorno non ha fatto altro che lavorare sul territorio tra collaborazioni con medici di famiglia e guardie mediche, fino alle Usca «da quando è scoppiata la pandemia». Impegno e un grande sogno: «Diventare medico di base, magari a San Giovanni in Persiceto, luogo nel quale ho iniziato». Ieri era agitata mentre aspettava davanti all'ingresso dell'ambulatori, «ma non per il vaccino in quanto tale, sono una convinta sostenitrice della sua necessità, quando per la situazione in generale». Pochi secondi per farsi iniettare la dose, poi un messaggio: «Mi sento sollevata, credo che tutti dovrebbero vaccinarsi. Agli scettici dico di informarsi e di decidere con calma, sapendo che chi si vaccina lo fa per il proprio bene e per il bene della collettività». Oggi Benedetti sarà di nuovo al lavoro con i colleghi, assieme ad altri medici e infermieri del territorio. Sa bene che per sconfiggere il virus «ci vorranno ancora tanti mesi». In futuro anche lei sarà chiamata a vaccinare sanitari e pazienti. L'assessorato regionale le prime somministrazioni (975 in tutta l'Emilia-Romagna), anche se numericamente non rilevanti, le ha volute riservare a chi nelle prossime settimane dovrà svolgere il lavoro di mettere al sicuro anche gli altri. Ieri pomeriggio in fila ad aspettare il proprio turno erano in tanti. I vaccini sono arrivati al Bellaria all'alba, trasportati dai militari dell'esercito e scortati dai carabinieri e dalla polizia. Le farmaciste dell'ospedale di San Lazzaro le hanno poi smistate a tutte le altre Asl. I medici dell'Autostazione dopo aver ricevuto la loro parte di boccette hanno lavorato fino ad esaurimento scorte. Fino cioè a somministrare le loro 225 dosi. È stata una prova generale in vista della campagna vaccinale che partirà a gennaio. Ogni paziente ha attraversato un primo filtro con tanto di guardia giurata, poi si è registrato all'accettazione, per arrivare alla saletta d'attesa su cui si aprono quattro stanzette per la somministrazione. Torneranno in ambulatorio tra tre settimane, quando dovranno fare il richiamo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **Medico Usca** Camilla Benedetti

*Agli scettici dico di informarsi e di decidere con calma, sapendo che è per il bene della collettività*

*Il racconto/2*

# E alla casa di riposo si presentano 25 operatori su 30

*di* **Marcello Radighieri**

Il geriatra Afro Salsi si presenta all'appuntamento in giacca e cravatta e con un'ora d'anticipo, come a voler sottolineare l'importanza dell'evento. In effetti, come dargli torto? Non solo perché, per usare le sue parole, «questo è un giorno di svolta concreta». Ma anche perché il 71enne, che da alcuni mesi ricopre il ruolo di coordinatore dell'assistenza agli anziani di Asp Bologna, è il primo sanitario a ricevere la dose del vaccino anti Covid della Pfizer presso la cra Cardinal Giacomo Lercaro. L'iniezione viene eseguita all'altezza della spalla, e quindi Salsi deve rinunciare alla camicia e farsi prestare una più comoda divisa da operatore. Ma poco importa: «Finalmente si è innescato quel meccanismo che rappresenta il principale strumento per difenderci dalle pandemie – dichiara al termine della procedura – la storia ci insegna che si sconfiggono solo con i vaccini». Inizia così, alle 14 in punto, il "Vaccine day" nella struttura residenziale per anziani dell'Asp. In poco meno di due ore oltre a Salsi vengono sottoposti alla procedura altri 24 tra medici e operatori sanitari, per lo più scelti tra il personale di turno. Nel giorno della polemica sul boom di contrari alla vaccinazione registrato in varie Rsa italiane, da queste parti le defezioni si contano sulle dita di una mano: la profilassi è stata proposta ad una trentina di lavoratori, ma qualcuno ha preferito aspettare. «Alcuni hanno chiesto di pensarci per vari motivi, ma non si può ancora parlare di opposizione – spiega la direttrice dei Servizi alla persona Irene Bruno – dobbiamo ancora raccogliere le adesioni tra tutto il nostro personale e non possiamo dare dei dati certi».

«Vedo una grande incertezza nella valutazione del vaccino, qualcuno preferisce vedere come va – commenta Tommaso Bernasconi, medico competente dell'Asp e secondo vaccinato della giornata – temo che l'informazione non sia girata nel modo giusto. I dati diffusi dall'Aifa e dal Ministero sono altamente rassicuranti. L'urgenza di avere un vaccino ha accelerato le procedure, ma non ha fatto venire meno le procedure di sicurezza. Se la pandemia si continuerà a diffondere con questa virulenza dovremo considerare se spostare i lavoratori che rifiutano il vaccino in strutture meno a rischio. Io stesso ho voluto riceverlo subito per dare un messaggio agli indecisi». Dopo Salsi a Bernasconi la profilassi dei lavoratori prosegue veloce. Igienizzazione delle mani, controllo della storia clinica e delle precedenti vaccinazioni e poi l'iniezione: massimo tre minuti e la procedura è completata. Nel via vai compare anche Francisca Oby Ikpa, operatrice sociosanitaria che lavora a Lercaro da circa un mese. «Dolore? No, è una semplice puntura». E quando gli chiedi cosa l'ha spinta ad accettare, la sua risposta non ammette repliche. «Perché questa storia deve finire. In questo modo blocchiamo una volta per tutte la faccenda». Rapida pausa caffè e poi si passa agli anziani ospiti. I pionieri sono il 74enne Francesco, l'82enne Nemo e l'86enne Dina: in totale ne vengono vaccinati 25, selezionati dalla direzione sanitaria in base alle condizioni di salute e al rischio di esposizione al virus. «Finora abbiamo cercato di contenere il virus e contrastarlo, questo è un passo diverso – chiosa Bruno – ora c'è un'arma per fermarlo, forse di apre una fase diversa»

©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **Geriatra** Afro Salsi

*Dolore? No, è una semplice puntura Questa storia deve finire. In questo modo blocchiamo una volta per tutte il virus*

DIABLO service
AGENZIA DI PULIZIE

Diablo Pulizie è una storica impresa di pulizie a Bologna. Da oltre vent'anni ci occupiamo di fornire servizi di pulizia e sanificazione di appartamenti, condomini, uffici e negozi. Mettiamo a disposizione le nostre competenze anche per le aziende che vogliono effettuare una disinfezione da Covid-19 per i propri negozi e uffici, sanificando perfettamente il vostro ambiente di lavoro.

Via Panigale, 5/4 - Bologna - Tel. 051.621 8509 - 329.4283531
diablo-88@hotmail.it - diablopulizie.it - diablopuliziebologna.it

VkVSIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMC0xMi0yOFQxNTowMzoyMCMjI1ZFUg==